

Cosa c'è in noi di Mosè?

Chi è Mosè in noi?

Mosè in noi è **lo slancio della nostra libertà**, della nostra volontà di comprendere le cose come sono; è il desiderio di andare a fondo in tutte le cose e dire: perché questo?

Lo slancio della nostra libertà è un dono che ci ha dato Dio, che nella Scrittura è chiamato “pneuma”, **lo spirito dell'uomo**, la capacità che ha l'uomo di mettersi di fronte alle cose e domandarsi: perché, come, che cosa, perché agisco così, perché reagisco così?

C'è poi lo Pneuma, **lo Spirito di Dio, lo sforzo incessante di Dio per liberare, per rimettere in gioco la nostra autenticità imprigionata da condizionamenti di ogni tipo** (religiosi, tradizionali).

Mettersi di fronte alle cose **con animo libero non vuol dire accettare tutto**, ma valutare una situazione nel bene e nel male, dopo aver pregato e riflettuto. Mosè sa cosa vuole, sa aspettare e sa insistere, **c'è in lui una forza duttile, adattabile ma insieme tenacissima:**

Pensiamo al nostro modo di valutare le cose: chiediamoci se le nostre decisioni sono frutto di discernimento o agiamo invece per inerzia, per pigrizia, o per conformarci alla mentalità dominante; domandiamoci se abbiamo sempre nel cuore il desiderio di compiere la volontà del Signore

Mosè agisce con la parola

La forza liberatrice di Mosè non si esprime con la violenza. **Si esprime con la parola e con la persuasione.**

Mosè crede nella **forza della Parola di Dio**, instancabile, che ci ripete continuamente: liberati, renditi autentico, ascoltami:

Crediamo davvero che la Parola di Dio non serve ad “appagarci spiritualmente”, ma a metterci in discussione, a trasformarci, a renderci liberi, anche nelle situazioni più difficili e apparentemente inaccessibili?

E' Dio che agisce con i segni

Dio parla per mezzo di Mosè attraverso dei segni, i primi innocui (il bastone che diventa serpente), poi sempre più duri, più molesti: le piaghe, che rappresentano il disagio dell'uomo che rifiuta di accogliere la Parola di Dio liberante.

E noi? Chiediamoci nella preghiera: Signore, che cosa mi hai detto tu con la tua Parola persuasiva? Quali segni mi hai dato finora nella mia vita? (la nostra vocazione, la persona che abbiamo incontrato, l'Eucarestia che celebriamo)

I segni ci insegnano qualcosa

Tutte le volte che non ascoltiamo la Parola, che mi voleva più vero e più autentico, sentiamo dei segni di uno squilibrio interiore, che sono la manifestazione delle piccole schiavitù e condizionamenti a cui noi cediamo: tutte quelle forme di malessere, di stanchezza, di malumore, di incapacità di pregare: il non saper essere felici.

Tutti questi “castighi” possono riassumersi nel castigo fondamentale: l’incapacità di amare, di vivere realmente l’Amore di Dio e quello del prossimo. Dopo aver rifiutato ripetutamente di amare, rischiamo di essere irretiti in questa incapacità, in questo indurimento definitivo:

Chiediamoci se e quando ci siamo chiusi alle parole, ai segni, ai castighi misericordiosi che il Signore permetteva.